

LETTERE
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Ecco
le principali
norme igienico
sanitarie

« Ho letto qualche settimana fa la sua risposta a chi le chiedeva la sua opinione circa il bagnetto quotidiano ai bambini. Anch'io penso che sia un bene e che non provochi alcun danno alla pelle. Ma, più in generale, quali sono gli interventi igienici necessari ad un bambino? Esistono delle regole da seguire? Diventerò madre tra un paio di mesi e non so bene come muovermi: oltre al bagno, che cos'è importante per un neonato dal punto di vista sanitario? »

Tra le molteplici cause di irritazione delle mucose, le peggiori sono senza dubbio i gas di scarico delle automobili e tutte le polveri. A proposito: va ricordato che la lana è uno dei maggiori conduttori di polvere e, a parte problemi di specifiche allergie, è comunque bene evitarla: per essere chiari, un bambino la sciarpa di lana non dovrebbe portarla mai. Altrettanto importante è lavarsi i denti, e i genitali, che spesso - e soprattutto i maschi - trascurano. Il bagno è fondamentale, possibilmente va fatto tutti i giorni, e non serve usare prodotti particolari, magari corrosivi e distruttivi. Anzi, a volte non è indispensabile neanche il sapone, l'acqua da sola è più che sufficiente. La pelle, comunque, oltre che lavata, va esposta all'atmosfera, e anche massaggiata, in modo da favorirne l'elasticità. Altre precauzioni da prendere sono il taglio delle unghie (che devono essere tenute corte, possibilmente limate e sempre pulite) e dei capelli, che vanno lavati con frequenza perché le secrezioni sebacee, se non rimosse, possono effettivamente danneggiare sia i capelli sia la cute.

Questo in linea generale. Vorrei sottolineare, però, l'importanza della cura del naso - tra l'altro, di sicuro l'organo più irritabile in un bambino neonato. Se il naso non viene mantenuto pulito, si possono creare delle difficoltà respiratorie tali da indurre il piccolo a respirare solo con la bocca; ed ecco che l'essiccazione delle mucose della gola, a sua volta, può provocare fastidiose faringiti e laringiti. Inoltre, il ristagno delle mucosità della zona retronasale favorisce infezioni all'orecchio. Per pulire l'orecchio dal cerume si può certamente usare il cotton fioc, ma con molta attenzione e prudenza: la parte esterna, quella timpanica, va pulita con cura, mentre quella interna, ovvero il condotto uditivo, solo in modo superficiale. Nel neonato, come dicevo, mentre la secrezione di cerume nelle orecchie è minima, va invece tenuto sotto stretto controllo il naso, che soprattutto con l'aria calda, e secca, (in particolare d'inverno) si tappa molto di frequente.

■ L'igiene personale ha un po' cessato di essere un mito. Le infezioni, le contaminazioni che dipendono dall'esterno sono assai meno diffuse di una volta; non che le malattie esogene siano del tutto tramontate (come dimostra, per fare solo un esempio, l'Aids), ma di certi i bambini che mettono una mano sul marciapiede e per questo si ammaliano sono ormai pochissimi. Insomma, si può dire che oggi l'igiene sia un fatto essenzialmente estetico, anche se come tale non va trascurato affatto. Il primo provvedimento, quello più importante di tutti dal punto di vista sanitario, è senza dubbio prendersi cura delle mucose: del naso, degli occhi, dei genitali, della bocca.



L'equipaggio dello shuttle trasmesso ieri dalla tv della Nasa

ASTRONAUTICA. Gli astronauti non possono uscire. O se lo fanno, non possono rientrare

Shuttle, grossi guai da una porta

ANTONIO LO CAMPO

■ L'inghippo sta tutto in un meccanismo all'apparenza banale: una maniglia che non permette la chiusura di un portellone. È questa la causa della cancellazione, da parte dei responsabili Nasa, delle due «passeggiate spaziali» previste per questa missione Sls-80 del Columbia che, tra l'altro, rientrerà a terra con un ritardo di 24 ore. In realtà il problema è ben più complicato: la maniglia è collegata ad un complesso sistema meccanico di chiavistelli che devono chiudere alla perfezione il portellone che consente agli astronauti di entrare nel vano di carico, e quindi di fluire liberi nel vano spaziale. La non perfetta chiusura impedisce anche il corretto funzionamento di un secondo sportello del cosiddetto «airlock», la camera di depressurizzazione che permette agli astronauti di abituarsi a respirare l'ossigeno puro che circola nelle tu-

te-scafiandro. L'«airlock» è una cabina all'interno della quale i due astronauti che devono uscire nel vuoto, sostano per circa tre ore. È situata nel «ponte mediano», sotto la cabina di pilotaggio, e all'interno di essa si entra per mezzo di un primo sportello che collega con l'interno della navetta, e poi ce n'è un secondo (quello incrinato) che consente l'uscita all'esterno.

Thomas Jones e Tamara Jernigan con i loro scafiandri (quello di Jones con delle fasce rosse per distinguersi dalla collega), erano ormai pronti, ma al momento di far ruotare di 360 gradi la maniglia di apertura e chiusura del portellone che permette di uscire all'esterno del Columbia, vi sono dei problemi. Jones comunica che il sistema apre il portello, ma non ne permette la regolare chiusura. Gli scatti non avvenivano, e a Houston si è subito cer-

cato, invano, di capirci qualcosa. Si è persino usato il braccio-robot della navetta, che con le sue telecamere ha scandagliato la zona del portello, ma non si è notato nulla di particolare.

Comunque è molto probabile che un paio di ingranaggi dei chiavistelli non scattino. Il metodo è simile a quello della catena della bicicletta: quando una delle maglie non è allineata con una dei denti della corona, il sistema non va.

I due portelloni operano quasi in simbiosi, poiché se non funziona correttamente uno, l'utilizzo del secondo è praticamente inutile. Tutto questo a causa dei delicati equilibri di pressione interna. La pre-respirazione nell'«airlock» è vitale: l'aria della cabina del Columbia è costituita da una miscela di ossigeno e azoto alla pressione di una atmosfera, mentre quella delle tute è di solo ossigeno a pressione di 0,3 atmosfere; questa differenza può provocare

Jurassic Park vendesi. Scienziati mettono all'asta uova di dinosauri

Un gruppo di scienziati e di cacciatori di fossili ha creato un piccolo Jurassic Park. E come in quello immaginato da Chricton, lo scopo è guadagnare. Ma soltanto, affermano, per poter proseguire le ricerche. Si tratta di un gruppo di ricercatori che hanno trovato circa sessanta uova di dinosauro (quindici delle quali hanno ancora all'interno scheletri di piccoli dinosauri) nella provincia cinese dello Henan. Ma che sono troppo poveri per poter proseguire le ricerche. Così hanno deciso di mettere in vendita due delle preziose uova, contando di guadagnare almeno 1.100 dollari dall'affare. La prima asta si farà a New York il 14 dicembre prossimo. «Noi abbiamo dei debiti spaventosi, abbiamo bisogno di soldi per saldarli e per continuare il progetto», sostiene Terry Manning, un «fiancheggiatore» del Dinosaur Embryo Project. Le uova scoperte in Cina sono straordinariamente ben conservate. E contengono embrioni così intatti che non solo si possono vedere all'interno le piccole ossa dell'animale, ma anche piccole parti di tessuto, scampato a milioni di anni di fossilizzazione. Esaminando gli embrioni, peraltro, si può osservare che i dinosauri avevano, quando ancora crescevano nelle uova, diverse dentizioni. «Abbiamo visto - spiega Manning - come i piccoli dinosauri all'interno delle uova sviluppano una prima generazione di denti, e, in alcuni casi, anche una seconda. In alcuni casi mostrano addirittura l'inizio di una terza». Le due uova messe in vendita appartengono ad una unica covata di therizinosaur, un dinosauro a due zampe che viveva nel periodo Cretaceo, circa 74 milioni di anni fa. Le sue zampe erano armate di tre artigli potentissimi. Manning sostiene che le uova sono così ben conservate da permettere di estrarre il loro Dna. Certo non completo e non completabile come aveva immaginato Chricton, ma comunque di grande interesse per la ricerca su questi grandi animali del passato, sulla loro struttura e la loro vita. Ma a chi andranno queste uova? «Speriamo che musei e istituzioni si facciano avanti», dicono i ricercatori. Chissà.

una morte immediata per embolia. Quindi per evitare il pericolo è necessario questo periodo di adattamento di tre ore nell'airlock, dove gli astronauti respirano ossigeno puro per eliminare l'azoto dal sangue.

Tornando alla cronaca della missione, il guaio è che adesso non è più possibile fare «passeggiate spaziali», neanche per emergenza. E ciò che preoccupa maggiormente è un guasto ad altri due portelloni importanti, quelli dello shuttle che chiudono il vano di carico prima del tuffo negli strati atmosferici. Se non si chiudono, lo shuttle brucerebbe prima di rientrare, e in caso di problemi meccanici, l'unica possibilità di chiusura è quella manuale, con astronauti che escono in «passeggiata». A Houston pensano già che se si dovesse verificare un tale inconveniente, gli astronauti uscirebbero comunque all'esterno per sbloccare i portelloni dello shuttle, ma non potendo rientrare all'interno a causa

dei sopracitati problemi di depressurizzazione, sarebbero costretti a restare chiusi nell'«airlock» fino al rientro a Terra! Una situazione imprevedibile e pericolosa per l'incolumità dei due astronauti. In 80 missioni shuttle non è mai capitato nulla del genere, ma alla Nasa non si fidano.

La Jernigan e Jones dovevano collaudare una speciale gru che consente di spostare attrezzi nel vuoto, dovevano effettuare test di saldatura e provare un supporto di sostegno per il lavoro manuale degli stessi astronauti; tutto questo in vista dell'assemblaggio in orbita delle varie parti di cui sarà formata la stazione spaziale orbitante.

Se non vi saranno ulteriori inconvenienti, Columbia rientrerà venerdì 6 dicembre, 24 ore dopo il previsto per consentire il completamento di osservazioni astronomiche della piattaforma «Orteus-Spas 2», che orbita a qualche chilometro di distanza dalla navetta.

AUTO MOTO

MOTO OF SHOW

BOLOGNA 7-15 DICEMBRE

BolognaFiere

G. Lani